

Il caso Pomigliano **Bombassei:** sulla Fiat Fiom sbaglia

«La Fiat ha il coraggio di investire in Italia, sbaglia la Fiom a bocciare l'accordo». È il messaggio che lancia Alberto **Bombassei**, vicepresidente di Confindustria per i rapporti sindacali, in vista del referendum del 22 giugno sull'accordo per l'impianto di Pomigliano.

Servizi ▶ pagina 8

Bombassei: ora serve un «sì»

«Regole utili per evitare furberie: spero prevalga il senso di responsabilità»

Il precedente. Introdotta dalla riforma del 2009 le deroghe al contratto nazionale

Nicoletta Picchio

ROMA

«La Fiat ha il coraggio di andare controcorrente: mentre la crisi ha portato altri ad investire fuori dall'Italia, il Lingotto crede in questo Paese e soprattutto nel Mezzogiorno. In un settore, l'auto, dove la concorrenza internazionale è sempre più agguerrita». Parte da questa premessa Alberto **Bombassei**, vice presidente di **Confindustria** per i rapporti sindacali e leader, con la Brembo, nella produzione di freni, per lanciare un messaggio alla Fiom e ai lavoratori che il 22 giugno dovranno votare sull'accordo. Fim e Uilm hanno firmato, la Fiom è spaccata, con la maggioranza che è per il doppio no, al referendum e all'intesa, una minoranza a favore del voto e che lo considera vincente per aziende e lavoratori, la Cgil di Guglielmo Epifani che prevede un sì ed è favorevole all'investimento. Bombassei non si stupisce di questo scenario: «È l'intransigenza della Fiom che abbiamo visto anche in passato, nella trattativa sul contratto e nella riforma delle regole della contrattazione».

Ma stavolta, sottolinea il vice

presidente di **Confindustria**, c'è in ballo un investimento da 700 milioni di euro, migliaia di posti di lavoro, tra diretti e indotto, preziosi in questa fase di difficoltà economica e in un territorio, come il Mezzogiorno, dove la disoccupazione, specie dei giovani e delle donne, è alta, molto di più che nel resto del

L'APPELLO

«Fiat ha il coraggio di investire in Italia, chi andrà a votare sia consapevole delle conseguenze della propria scelta»

Paese. Per questo lancia un messaggio ai lavoratori di Pomigliano: «Mi auguro che prevalga in tutti il senso di responsabilità. Chi andrà a votare dovrà essere consapevole delle conseguenze della propria scelta: da una parte crescita, investimenti e occupazione, dall'altra un impoverimento del territorio. La Cgil e la Fiom devono essere consapevoli che un no all'accordo rischia di essere un boomerang. Per il sindacato e per l'Italia, scoraggiando gli investimenti». Accordo

Primo cittadino. Dal sindaco campano manifesti per appoggiare l'intesa

alla mano, **Bombassei** contesta anche l'accusa del ricatto che la Fiom ha avanzato nei confronti della Fiat: «Sono le condizioni minime di funzionamento dell'azienda, garanzie necessarie per chi mette in atto un investimento di questo valore». Lo stabilimento di Pomigliano ha da tempo problemi di produttività e un tasso elevato di assenteismo: «Le regole dell'intesa vogliono evitare le furberie da parte di alcune e non sono un inedito nel panorama sindacale». Per esempio, continua il vice presidente di **Confindustria**, i 18 turni esistono già in altri contratti. E non è vero, continua **Bombassei**, che viene lesa il diritto di sciopero: «Non vedo nessun elemento di illegittimità nelle clausole concordate». Inoltre, sottolinea, «a garanzia dei lavoratori, per escludere ogni possibile violazione dei diritti su sciopero, malattia e altri temi è prevista una Commissione paritetica che ha il compito di valutare le situazioni che potreb-»

bero dar luogo alle sanzioni previste dall'accordo». È un'intesa, continua **Bombassei**, che si iscrive nel solco delle nuove regole definite con la riforma del modello con-

trattuale, varata a gennaio dell'anno scorso. Maggioranza e opposizione polemizzano sul fatto che l'accordo per Pomigliano possa essere o meno un modello per il futuro delle relazioni industriali. Il vice presidente di Confindustria prende a riferimento l'accordo del 2009, non firmato dalla Cgil, ma già di fatto applicato nei rinnovi contrattuali di categoria, firmati tutti unitariamente, sempre con l'eccezione dei metalmeccanici. «Nel testo si prevede la possibilità di derogare rispetto ai contratti nazionali per specifiche intese legate a situazioni di crisi o per favorire lo sviluppo economico. Le nuove regole prevedono anche il principio di affidare a commissioni di conciliazione le violazioni degli impegni sottoscritti stabilendo anche quali siano le conseguenze». Per il Lingotto la sfida è molto difficile: «Si produrrà la Panda, auto del segmento basso,



quello dove c'è maggiore concor-

renza». La scelta dell'Italia, quindi, è doppiamente significativa: «Si scommette sul nostro Paese, quando sarebbe più facile andare fuori. Il sindacato deve tenere conto che il gruppo ormai è internazionale e che è sempre più globale il mercato. La Cina oggi è il principale produttore di auto, ha sorpassato gli Stati Uniti e presto comincerà ad esportare». Logico, quindi, che l'azienda voglia certezza. Che chieda un'approvazione dell'accordo a larga maggioranza. C'è sul tavolo la crescita del Paese: «Dobbiamo cogliere questi segnali di ripresa, aumentare la nostra competitività». Presto si aprirà il tavolo tra le parti sociali sulla produttività, proposta lanciata all'assemblea di **Confindustria** da Emma Marcegaglia: «Dobbiamo affrontare il problema di una produttività che in Italia è bassa, aumentare la nostra competitività per creare più ricchezza e occupazione. Tutti i sindacati, compresa la Cgil, si sono detti disponibili. Me lo auguro: bisogna ricominciare a crescere in un mondo che è completamente cambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il vicepresidente Alberto Bombassei

1 

Il testo

Si tratta di condizioni minime di funzionamento, garanzie necessarie per chi vuole investire

2 

Le tutele

Sarà la commissione paritetica il luogo ove dirimere le possibili controversie

3 

L'impegno finanziario

Il sindacato tenga conto della scommessa fatta nel paese, quando sarebbe più facile andare altrove